

Ex Italcementi, da 15 anni la città aspetta un progetto

Il caso della settimana. Era il 2005 quando l'ultimo camion varcò i cancelli della fabbrica Poi la demolizione, tre passaggi di proprietà e ora un nuovo Piano (stroncato da Italia Nostra)

LUCA PETERMAIER

TRENTO. Sei anni fa, su questo giornale, scrivevamo un pezzo dal titolo: "Italcementi, l'area senza più progetti", dando conto di come - sui cinque ettari di quest'area a ridosso del centro di Trento - si fossero consumati tre passaggi di proprietà in dieci anni e tanti faraonici progetti andati tutti, puntualmente, in fumo: dalla Cittadella della Cooperazione al distretto tecnologico fino all'avveniristico nuovo polo scolastico, anch'esso miseramente abortito. E intanto gli anni sono passati (ben 15 da quando lo stabilimento chiuse i battenti) e Trento perde anno dopo anno l'occasione per sviluppare l'unico e vero spazio strategico della città.

Il progetto
Oggi un progetto c'è (finalmente), approvato dal Consiglio Comunale di Trento in fase di seconda adozione del piano guida per il quartiere in Destra Adige e toccherà alla nuova giunta comunale portarlo a compimento



• Il "buco" dell'area dell'ex Italcementi a Piedicastello. La demolizione iniziò nel 2012

senza più tentennamenti. I lotti previsti sono tre, il primo dei quali sarà la realizzazione di uno studentato la cui costruzione sarà a carico dell'Opera Universitaria, attiguo all'attuale zona residenziale che innescherà l'avvio dei lavori per il parcheggio in

parte interrato ed a più piani dalla capienza di 1500 posti auto. Sul lato vicino alla riva del fiume Adige sarà realizzata un'area espositiva polifunzionale di 6 mila metri quadrati riservati alla sola esposizione con pertinenze e parcheggi. Al centro un'area ver-

de ampia ed attrezzata. Resta da definire il destino dell'area da mettere in sicurezza che si trova ai piedi della montagna e di quella destinata alla sede del Cibio. Per quanto riguarda il collegamento con la città, al momento c'è l'autorizzazione ad



• Uno dei rendering di sviluppo dell'area

una sola passerella più o meno all'altezza di via Verdi, accanto-temporaneamente l'ipotesi di un secondo collegamento che potrebbe essere all'altezza di via Canestrini.

La stroncatura di Italia Nostra

Dopo l'approvazione in consiglio comunale, il Piano guida ha ottenuto il via libera anche della circoscrizione interessata ma - in fase di deposito delle osservazioni - ha ricevuto una sonora stroncatura da parte di Italia Nostra. Nelle carte depositate dall'associazione si legge che «Piedicastello poteva diventare una delle parti più vitali ed amene della città, sarà invece un'espansione senz'anima né senso».

Più nel dettaglio, Italia Nostra boccia innanzitutto il progetto del polo espositivo che sarà «attivato esclusivamente dagli eventi che in esso si terranno. In queste condizioni, è presumibile che solo una minima quota dei

suoi utilizzatori sarà indotta a raggiungere la città; gli altri, soddisfatta la ragione che li ha portati fin lì, torneranno a casa, privando la città dei benefici indotti».

Sbagliato realizzare i volumi residenziali sotto le propaggini del Bondone: «Sovvertendo ogni logica urbanistica e persino il più elementare buon senso, la parte residenziale è collocata sotto il Bondone, nella sua ombra, mentre la parte più favorevole rimane quasi totalmente ineditata, utilizzata marginalmente solo dal polo espositivo, cioè dall'unica struttura che non ha bisogno di soleggiamento». Stroncatura anche per la nuova sede del Cibio («sarà l'ennesimo pezzo di un puzzle - quello rappresentato da facoltà universitarie e poli dell'eccellenza scientifica - sparpagliato tra città e sobborghi») e per il verde pubblico: «Quello che è stato pensato non è un parco fluviale, non è un parco urbano e nemmeno un giardino».